Frangar, non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 1-2 Maggio 1933 - Anno XI - Anno 67 - Num. 102 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE — Ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi ... in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità ... Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UNO SCRITTO DEL DUCE SUI PROBLEMI E LE CONDIZIONI DELL'AGRICOLTURA

Roma, lunedì sera.

E' di imminente pubblicazione presso la Casa editrice Zanichelli un volume nel quale, sotto il titolo « I problemi attuali dell'agricoltura italiana », è raccolta aggiornata e coordinata una serie organica di studi sulle condizioni e lo sviluppo della nostra economia agraria dopo dieci anni di Regime fascista.

La « Nuova Antologia » pubblicherà nel fascicolo che uscirà domani il seguente scritto, dettato da S. E. il Capo del Governo come prefazione al volume:

« Ottima iniziativa fu quella della rinnovata « Nuova Antologia » di promuovere un'indagine sui problemi attuali dell'agricoltura italiana e ottima è l'idea di raccogliere in un volume i risultati. L'indagine è stata affidata agli uomini che compongono lo stato maggiore dell'agricoltura italiana e quindi a conoscitori profondi della materia. Tutta l'agricoltura italiana passa così sotto gli occhi del lettore, l'agricoltura portata dal Regime al primo piano non soltanto economico ma morale della Nazione.

« Poichè l'agricoltura deve essere in primo luogo onorata, e questo il Regime ha fatto in molte forme, ultima delle quali è stata l'istituzione della Stella al merito rurale. Il tempo in cui i rurali venivano considerati cittadini di una categoria inferiore è definitivamente tramontato: qui si è operato se non un rovesciamento, almeno un riequilibrio dei valori morali fra le diverse categorie produttive.

« L'agricoltura va studiata ma seriamente, praticamente, sul posto, poichè l'agricoltura è interessantissima, varia da provincia a provincia e respinge il dilettantismo pseudo-scientifico. L'agricoltura va aiutata concretamente poichè in ogni tempo di crisi è l'agricoltura che cade per prima e si rialza per ultima. Naturalmente l'aiuto deve essere dato ai veri agricoltori, non a quelli che vivono semplicemente sulla terra magari risiedendo permanentemente in città.

« Oggi grazie al Fascismo si vive in Italia in un'atmosfera che si può chiamare di « ruralità ». Ovunque si parla di un ritorno alla terra. Ovunque si vuol deflazionare l'urbanismo deleterio ai fini della vita della razza. Nelle campagne si muore ma si nasce molti di più; nelle città — specialmente nelle grandi — è la morte che domina al disopra di una vita stanca e declinante. Sia chiaro però che l'atmosfera della « ruralità » nella quale il Regime fascista ha immesso la Nazione non ha nulla a che vedere con le vecchie immagini idilliche e arcadiche di un tempo che fu. Ruralità significa una fatica seria, incessante, amorosa, sottoposta spesso al capriccio delle stagioni, fatica che talvolta non raccoglie ciò che è stato seminato e per tuttavia non si stanca poichè chi dice rurale dice uomo tenace e paziente.

« Sotto l'egida dei tre elementi dell'onore, dello studio, dell'aiuto, con la raggiunta pace sociale e con la collaborazione corporativa fra le categorie, l'agricoltura italiana ha realizzato progressi imponenti fra il 1922 e il 1932. La Rivoluzione Fascista ha trovato le sue migliori legioni fra i rurali. Negli anni 21-22 furono gli agricoltori della valle del Po che scardinarono le baronie rosse e rovesciarono la situazione. Storia di ieri che non va dimenticata. Anche oggi in ogni villaggio d'Italia vi è un manipolo di rurali della M.V.S.N.

« Una delle cause della crisi attuale sta nel fatto che i popoli che hanno abbandonato la terra non vi potranno facilmente tornare, comunque essi soffrono della crisi più acutamente di noi. Poichè la vita dei campi — e non quella della città — abitua l'uomo alla sobrietà, al risparmio, al sacrificio.

« In questo libro, che io consiglio ai lettori, i fascisti troveranno un motivo di fierezza per quanto si fece nel primo decennio e una certezza per quanto si farà nel prossimo, onde aumentare il benessere e la potenza del popolo italiano ».

MUSSOLINI.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha inaugurato sabato a Valle Giulia la nuova sede dell'Istituto storico ed accademico olandese. La nostra fotografia ritrae l'uscita del Duce al termine della cerimonia.

LE CONDOGLIANZE DEL DUCE ALL'INGHILTERRA PER LA MORTE DI HINKLER

Roma, lunedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha espresso all'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Graham il suo vivo cordoglio per la dolorosa perdita subita dall'aviazione britannica con la morte dell'aviatore Hinkler e gli ha fatto rimettere il passaporto trovato sulla salma del valoroso pilota.

IL PIEMONTE ALLA VII FIERA DI TRIPOLI

Tripoli, lunedì sera.

La presenza alla VII Rassegna delle industrie torinesi costituisce uno dei migliori esempi di simpatia dati in questi ultimi tempi all'iniziativa. Per ben cinque Fiere la città sabauda fu presente solo con alcune delle sue più poderose industrie, ma gli organi dirigenti le forze economiche della Provincia si mantennero estranei a tali interventi. Il Consiglio Provinciale dell'Economia, che pur non aiutando direttamente l'intervento dei propri iscritti, aveva seguito attentamente gli sviluppi della manifestazione, solo lo scorso anno decise di organizzare direttamente una scelta partecipazione delle industrie della Provincia e ognuno ricorda il successo di pubblico, di vendite e di propaganda ottenuto dalla Mostra.

Risultato logico di tutto ciò, un largo intervento di produttori torinesi anche alla VII Fiera.

Ventiquattro sono le Ditte che espongono nella Mostra, divise in sei categorie merceologiche. Più importante si presenta naturalmente il reparto delle « costruzioni meccaniche metallurgiche », che riunisce ben sedici costruttori, tutti intervenuti anche alla Fiera dello scorso anno, che presentano materiali di ogni genere.

Il reparto « vini, liquori ed erboristeria » allinea quattro importanti Ditte che presentano vermouth, vini diversi, champagne, sciroppi, fernet, ecc. Particolarmente interessante il tentativo di lanciare anche a Tripoli uno speciale tipo di tè alla menta, che viene offerto per assaggio ai visitatori del Padiglione.

L'industria dolciaria ha mandato l'unica grande Società torinese del genere, i prodotti della quale trovano largo collocamento in ogni mercato del mondo.

Nel reparto « tessili » viene notato un vasto e scelto campionario di tappeti, arazzi, damaschi, alcuni dei quali di fattura orientale. Del resto chi non sa che esiste a Mortara una delle migliori fabbriche di *fez* e che molti dei manufatti che si vendono in Oriente vengono fabbricati a Moncalieri od a Cafasse Torinese?

Eleganti pianoforti ed armonium sono presenti nel reparto « strumenti musicali », e noi ben volentieri li segnaliamo all'attenzione della vasta e scelta clientela tripolina.

E' in questa rapida corsa fra macchine, tessuti, alimentari e tanti altri articoli destinati a soddisfare ed a stimolare i bisogni sempre più intensi della vita civile, non vogliamo dimenticare l'industria del « cartonaggi », che qui ci presenta un vasto assortimento di involucri di ogni genere, soprattutto adatti per « pik-nik », oltrechè per la presentazione di prodotti alimentari, ecc.

Vogliamo chiudere queste brevi note con l'augurio che questa partecipazione collettiva del C.P.E.C. di Torino consenta di stringere viepiù quei stretti legami commerciali che già uniscono Tripoli alla industriosa città piemontese, e con la certezza di poter ammirare anche negli anni venturi la tanto interessante presentazione.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE DEL PERU'

Lima, lunedì sera.

Il Presidente è stato colpito al cuore ed è spirato una decina di minuti dopo essere stato ricoverato nel vicino ospedale italiano i cui sanitari hanno invano tentato di salvarlo facendogli delle iniezioni. L'assassino è stato identificato per il trentacinquenne Abelardo Hurtado de Mendoza, ex-informatore di giornali e noto membro della frazione estremista del partito così detto Aprista (alleanza popolare rivoluzionaria americana). Egli è rimasto ucciso nel conflitto avvenuto con la forza pubblica a causa dell'attentato.

Secondo i primi accertamenti avrebbero partecipato all'imboscata sette od otto persone tra cui Hurtado, che è caduto ferito a morte mentre sparava contro il Presidente. Nel conflitto sono stati uccisi anche due soldati, mentre un ufficiale, cinque soldati e un borghese hanno riportato ferite più o meno gravi.

IL NUOVO PRESIDENTE

L'avv. conte Buffa di Perrero, reggente il Consolato del Perù, è stato informato che a Presidente della Repubblica del Perù è stato nominato il gen. Benavides, conosciuto in Italia perchè nel 1919-20 fu Ministro plenipotenziario del suo Governo a Roma. Il gen. Benavides prende il posto del Presidente gen. Sanchez Cerro, assassinato nel pomeriggio di ieri a Lima, mentre lasciava la piazza d'armi dopo una rivista militare.

La festa del lavoro nella Germania di Hitler

Berlino, lunedì sera.

La giornata del primo maggio, considerata non più come un torbido episodio di guerra civile, ma come festività nazionale destinata a simboleggiare il nuovo concetto di Stato, fondato sulla feconda collaborazione delle classi ed un solo fine supremo, si è iniziata stamane sotto un sole splendido e con un tempo veramente primaverile. Tramontata ormai la utopia marxista, sbaragliate le forze del comunismo e dell'anarchia, si può dire che oggi, veramente la nuova Germania abbia mostrato al mondo il suo volto.

La città, stamane, ha offerto uno spettacolo di gaiezza, di serenità e di forza assolutamente sconosciuto sin dai tempi dell'anteguerra. Durante tutta la notte, ha risuonato per le vie il passo cadenzato delle truppe d'assalto e delle squadre d'azione degli Elmi d'acciaio che andavano a raggiungere, in perfetto ordine, le posizioni prestabilite: ed era uno spettacolo davvero impressionante quello offerto da tante centinaia di militi dal volto giovanile pieno d'entusiasmo e dalla corporatura atletica stretta nella uniforme scura, recantisi a compiere il loro dovere civico, guidati unicamente dal puro spirito volontaristico.

I tram, i torpedoni, gli uffici pubblici, le case private erano tutti pavesati con bandiere bianco-rosso-nere. I gonfaloni della Svastika pendevano dai pennoni, lungo le vie, ornati da festoni.

Parlando alla gioventù tedesca raccolta al Lustgarden, il Presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, ha ricordato che il diritto di comandare spetta soltanto a coloro che hanno imparato ad obbedire. Il vecchio condottiero ha espresso la sua profonda simpatia per quei milioni di tedeschi che la crisi lascia oggi senza lavoro.

Hanno percorso la città tra grida di giubilo ed acclamazioni. Tutti gli aderenti al partito nazionalsocialista hanno esposto le bandiere della «Svastika» adorne di fiori e di festoni. La Legazione tedesca ha issato contemporaneamente la bandiera del Reich — bianco-rosso-nera — e quella della «Svastika».

Nel pomeriggio, si terrà un grande comizio a Tempelhof, con discorsi di circostanza, che saranno ascoltati da milioni di cittadini, alla capitale ed in tutto l'impero, per mezzo della radio.

I lavori per la installazione dei megafoni son durati febbrilmente tutta la notte.

IL 1.o MAGGIO A VIENNA

Vienna, lunedì sera.

I nazionalsocialisti austriaci hanno iniziato la celebrazione del primo maggio ieri notte con un comizio tenuto in un grande teatro di varietà. La sala era gremita sino all'inverosimile e la parola degli oratori è stata accolta da clamorosi evviva e da canti patriottici.

Le manifestazioni sono continuate durante la giornata odierna con grande entusiasmo. Cittadini d'ogni ceto

LA CONDANNA DI MACEK NEI COMMENTI DELLA STAMPA AUSTRIACA

Vienna, lunedì sera.

La condanna del capo del partito dei contadini croati Macek viene riprovata energicamente dalla cristiano-sociale « Reichspost », la quale scrive che il processo di alto tradimento svoltosi davanti al Tribunale Speciale di Belgrado contro il capo croato fornisce una nuova prova dell'insostenibilità dell'attuale situazione nella Jugoslavia e della progressiva debolezza del regime di Belgrado.

Il giornale rileva che le dichiarazioni di Macek hanno dimostrato che i capi del popolo croato si adoperavano in modo lealissimo per evitare che la tensione dei rapporti tra croati e serbi avesse a sboccare in una catastrofe. Il regime di Belgrado ha invece dimostrato con l'accusa e la condanna di Macek di non essere disposto ad accettare il piano di compromesso dei capi croati e serbi ma di volere una soluzione violenta.

La « Reichspost » ricorda che Macek ed i suoi compagni hanno sempre fatto opera di moderazione tra la popolazione croata. Rileva che la condanna di questo capo leale e moderato a tre anni di carcere duro significa un inasprimento della situazione nella Croazia ed aggiunge: « Il fatto poi che i suoi compagni non sono stati condannati ma soltanto espulsi da Belgrado è un chiaro sintomo di debolezza ».

UN ACCORDO ANGLO-PERSIANO PER LE CONCESSIONI PETROLIFERE

Londra, lunedì sera.

La Compagnia petrolifera anglo-persiana conferma che un accordo è stato raggiunto a Teheran, circa le concessioni in Persia.

BENGASI. - S. M. il Re, accompagnato da S. E. De Bono, dal gen. Badoglio, dal gen. Graziani e da altri alti ufficiali, si reca a deporre una corona di alloro sul monumento che ricorda i marinai caduti alla Giuliana, all'epoca del nostro primo sbarco in Cirenaica.

Bruneri ritorna libero in casa Canella

Pallanza, lunedì sera.

Nella mattinata grigia e umidiccia le porte del reclusorio si sono spalancate per restituire alla libertà l'uomo che la giustizia umana ha identificato come Mario Bruneri. Sebbene la scarcerazione del famoso recluso fosse stata assicurata per il giorno 2 maggio, una folla assai numerosa si è assiepata davanti al penitenziario ansiosa di vedere ancora una volta colui che è stato il protagonista della clamorosa vicenda che tutto il mondo conosce. Alle 8 in punto due automobili recanti la targa della provincia di Verona si sono fermate davanti alla porta del reclusorio e subito la folla ha compreso che l'avvenimento atteso con tanta curiosità stava per verificarsi. Dalle macchine immediatamente attorniate da centinaia di persone sono scesi la signora Giulia Canella sul cui viso ancora fresco nonostante le penose vicissitudini subite in questi ultimi anni era facile scorgere un'intima felicità, il prof. Renzo Canella, il figlio Peppino con la sorella diciassettenne, un legale della famiglia Canella, un cognato del professore e altri famigliari. Tutta questa gente è entrata nel reclusorio dove è stata introdotta nell'ufficio del direttore. Pochi istanti dopo Mario Bruneri faceva la sua apparizione nell'ufficio. Esperite rapidamente le formalità inerenti alla scarcerazione, l'ex-recluso si è avviato col gruppo dei Canella verso l'uscita, verso la libertà. Alle 8,15 Mario Bruneri, che veste un abito bleu e ha un aspetto assai florido, compare sulla strada calmo e sorridente. La folla nota subito come egli al posto della bella barba che aveva quando entrò in carcere ha ora un piccolo pizzetto grigio. Mentre l'ex-recluso e gli altri salgono sulle macchine, alcuni fotografi prendono di mira col loro obbiettivi la scena interessante. Cinque minuti dopo Mario Bruneri sale col prof. Renzo Canella e Peppino Canella le scale del Commissariato di Pubblica Sicurezza. Qui viene ricevuto dal commissario dott. Frassetti che gli presenta per firmarlo il foglio di via obbligatorio. Questa è del resto una pura formalità poichè Bruneri farà il viaggio fino a Verona a bordo di una comoda automobile. Cortesemente il commissario invita l'ex-recluso a porre la sua firma sul foglio.

— Debbo firmare col nome di Bruneri? — chiede quasi di scatto lo scarcerato.

Il funzionario risponde affermativamente e allora Bruneri si mette gli occhiali e si abbassa sul foglio dicendo: « Firmo col nome di Bruneri ma ricordatevi bene che sono Canella ».

Esperita anche questa pratica, l'ex-recluso esce dall'ufficio e sul pianerottolo s'incontra con Peppino Canella che l'attendeva di fuori. I due si abbracciano e si baciano con effusione, poi scendono a braccetto sulla piazza che brulica di folla. Mario Bruneri si avvia rapidamente verso l'automobile che l'attende e prende in braccio la sua piccina di tre anni, la copre di baci ardenti e poi piange con essa. Il quadretto è assai commovente. Alle 8,30 le due automobili lasciano Pallanza seguite dagli applausi del pubblico.

PROVVEDIMENTI AGRICOLI DELIBERATI DAL GOVERNO TEDESCO

Berlino, lunedì sera.

Per affrettare la convalescenza dell'agricoltura tedesca, dalla quale dipende in gran parte la ripresa della economia nazionale, il Ministro dell'Economia dott. Hugenberg ha sottoposto al Gabinetto un disegno di legge destinato a sollevare la classe agraria dal marasma nel quale i debiti l'hanno precipitata.

I debiti contratti in passato a condizioni divenute oggi intollerabili saranno soggetti a revisione. Gli interessi futuri saranno fissati per l'avvenire al quattro per cento in oro. I possessori di titoli agrari saranno compensati di questa riduzione di interessi con privilegi speciali: tra l'altro una franchigia da ogni tassazione, della durata di dieci anni, unita alla esenzione da ogni conversione futura.

BORSA

Riunione assai animata e brillante con ampia ed intensa attività di affari, la maggior parte dei quali sono stati rivolti alla Fiat ed alla Viscosa.

Apertura e primo tempo in accentuata ripresa con prevalenza di domande che fanno affiorare alla Fiat il prezzo di 129-130 e alla Viscosa il 180-178, in seguito servite le richieste su vendite copiose di altra piazza, si ritorna più calmi e gradatamente si nota un indebolimento sino alla chiusura, che avviene ai minimi. Trascurati e calmi gli altri valori a prezzi pressochè invariati. In ripresa solo Savigliano e Monteponi.

Quotazioni e informazioni a pagina 2, col. 1.

IL PROGRAMMA DELLE FESTE PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO ARIOSTESCO A FERRARA

Ferrara, lunedì sera.

Alle manifestazioni che Ferrara predispone per la celebrazione del centenario ariostesco S. M. il Re si è degnato di accordare il Suo alto patronato.

Il Comitato è presieduto da S. E. Italo Balbo. Il 7 maggio si inaugurerà la Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento, ordinata da Nino Barbantini sotto la presidenza del sen. Venturi, del sen. Ricci, di S. E. Paribeni, di S. E. Ojetti, di S. E. Bertoni e del Podestà di Ferrara gr. uff. Renzo Ravenna. Essa raccoglierà i capolavori di quella scuola, che nell'occasione verranno riuniti al Palazzo dei Diamanti. S. E. Ugo Ojetti terrà il discorso inaugurale.

Nello stesso giorno verranno aperte le Mostre bibliografiche e iconografiche ariostesche, nonchè la Mostra delle medaglie e dei bronzi. La sera dello stesso 7 maggio con la « Valkiria » si inaugurerà al Teatro Comunale la stagione lirica, che sarà diretta dal maestro Ghione. Il direttore del « Metropolitan » di New York, ing. Giulio Gatti Casazza, cittadino ferrarese, festeggerà a Ferrara in questa occasione il quarantennio della sua attività di direttore di teatri lirici. Il 4 giugno verrà inaugurata la Mostra d'arte moderna, che convocherà a Ferrara gli artisti dell'Emilia e della Romagna e quelli ferraresi che, come Achille Funi e Filippo De Pisis, risiedono in altri centri d'Italia o dell'estero. Il 6 e 7 luglio si svolgerà a Ferrara il Congresso dei bibliotecari italiani, mentre in settembre Ferrara è stata scelta come sede di chiusura del 39° Congresso della « Dante Alighieri ».

Una manifestazione singolarissima, destinata a radunare a Ferrara un pubblico immenso, sarà il palio di San Giorgio, che segna la ripresa in tutti i suoi sfarzosi costumi della caratteristica corsa già descritta dai vecchi cronisti e riprodotta da Francesco Del Cossa nel grande affresco del Palazzo Schifanoia. Centinaia di cavalieri, cavalli, fanti, massari, nelle ricche vesti del '400, parteciperanno al palio che sarà corso nella piazza Ariostea al centro del quartiere Estense.

Particolare importanza avrà il Concorso corale, al quale parteciperanno i più noti cori d'Italia. Il 1° giugno, poi, il coro della « Scala », diretto dal maestro Vittore Veneziani, farà una eccezionale esecuzione di canti a soggetto ferrarese nel Teatro Comunale.

La Reale Accademia d'Italia, auspice della celebrazione del centenario, ha indetto il 23 luglio una solenne seduta a Ferrara durante la quale S. E. Giulio Bertoni terrà la commemorazione ufficiale del Poeta. Ad essa parteciperanno i rappresentanti delle grandi Accademie straniere e della cultura italiana ed estera, che tributerà in questa occasione un omaggio plebiscitario ad uno dei più grandi poeti del mondo.

A cura del Comitato sono state promosse alcune pubblicazioni di grande importanza: gli annali delle edizioni ariostesche, la raccolta delle letture dell'Ottava d'Oro ed una edizione critica delle commedie dell'Ariosto affidata a Michele Catalano.

Accanto a queste celebrazioni il Comitato ha curato anche una serie di manifestazioni sportive, tra cui un torneo nazionale di scherma, un concorso ippico, una riunione di corse al trotto, campionati nazionali di tennis, incontri nazionali di calcio e di boxe, gare motonautiche sul Po, nonchè un grande raduno nazionale motociclistico.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per tutta la durata dei festeggiamenti, cioè dal 6 maggio al 31 ottobre, la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

MACDONALD ATTESO A LONDRA

Londra, lunedì sera.

Il Primo Ministro MacDonald, reduce dal suo viaggio a Washington, è atteso oggi a Southampton, col « Berengaria ».

GIORNO PER GIORNO

Padri coscritti...

I padri coscritti di Washington hanno approvato una legge rivoluzionaria. Il Senato ha dato a Roosevelt poteri tali da sconvolgere profondamente la vita economica della Nazione.

In quale misura il Presidente farà uso di questi poteri dittatoriali? Dipende dallo svolgimento della crisi in corso.

Con pochi decreti di poche parole Roosevelt può:

a) diminuire del 50 % il peso dell'oro nel dollaro;

b) mutare il rapporto di prezzo tra l'argento e l'oro (in tempi normali era da 1 a 16, oggi è da 1 ad 80);

c) mettere in circolazione tre miliardi di dollari di nuovi biglietti e molti miliardi sotto forma di buoni;

d) imporre una riduzione nella coltivazione dei terreni (con varie forme di indennizzo per gli agricoltori);

e) fissare i prezzi delle materie prime agricole (naturalmente superiori agli attuali) ed imporli al consumatore americano.

Misure provvisorie e di eccezione si assicura a Washington. Ma se esse fossero insufficienti a mitigare la crisi, a rimettere in moto la squilibrata macchina economica, a riassorbire dodici milioni di disoccupati, quali altre leggi rivoluzionarie, sia pure con carattere provvisorio, saranno decretate dagli spaventati padri coscritti di Washington?

Duello od accordo?

Londra e Washington sono d'accordo sull'opportunità di mutare il rapporto di valore tra l'oro e le monete. Ma oltre a quest'accordo di massima, un'intesa è stata raggiunta sulla misura della svalutazione?

Per ora dollaro e sterlina continuano entrambi a deprezzarsi. Deprezzamento artificiale, conforme alla volontà dei controllori monetari di Londra e di Washington. Ma il punto di sosta è già stato previsto di comune accordo? Oppure la pazza corsa verso il dumping monetario è incominciato?

1.o maggio

Primo maggio tranquillo nel mondo. Senza garofani rossi, senza scampagnate, senza migliaia di discorsi di migliaia di fessi profetizzanti la « gran sera » per il maggio successivo.

Le diverse internazionali agonizzano. Le formule della socialdemocrazia nè interessano, nè preoccupano gli uomini. A Berlino, nella patria del socialismo, una concentrazione d'un milione di operai ascolterà le linee generali del piano quadriennale sociale e patriottico preparato dal Cancelliere Hitler e dai suoi consiglieri. Nelle altre capitali nulla d'importante. A Parigi, a quanto pare, un piccolo comizio...

Primo maggio tranquillo, quindi. Tuttavia, questo maggio del 1933, nella storia d'Europa e in quella del mondo non è privo di presupposti e fatti rivoluzionari. L'umanità è ad una svolta del suo destino.

Il lettore.

L'ISTITUTO SIEROTERAPICO DI NAPOLI CHIUSO PER ORDINE DELLE AUTORITA'

Roma, lunedì sera.

Da qualche giorno in alcuni paesi delle provincie di Venezia e Rovigo un certo numero di bambini che erano stati vaccinati a scopo preventivo contro la difterite con anatossina a dose unica, hanno presentato disturbi più o meno gravi che in molti casi hanno assunto i sintomi di paralisi post-difterica. Dieci bambini nonostante tutte le cure sono morti.

Disturbi dello stesso genere ma più lievi si sono verificati in bambini vaccinati in alcuni paesi delle provincie di Milano, Varese, Genova e Treviso. Sono stati subito adottati eccezionali provvedimenti per la cura e la spedalizzazione dei piccoli ammalati, che sono assistiti da valorosi specialisti. Per ordine di S. E. il Capo del Governo l'opera di assistenza morale e materiale ai colpiti e alle loro famiglie è organizzata personalmente dai Prefetti. Le condizioni della massima parte dei malati sono oggi migliorate. Da due giorni non si sono verificati nuovi casi, e poi è decorso o sta per decorrere quasi per tutti i vaccinati il periodo normale di incubazione. Si può sperare che il doloroso fenomeno non si estenda.

Appena avuta la prima notizia, il Ministero dell'Interno ha ordinato la cessazione delle vaccinazioni ed ha fatto eseguire un'inchiesta sul funzionamento dell'Istituto sieroterapico di Napoli. Da tale inchiesta è risultato che in questo Istituto, per deplorevole e delittuosa negligenza, alcune partite di anatossina dopo controllate tecnicamente dal laboratorio batteriologico della Sanità pubblica, erano state contro ogni divieto sottoposte a ulteriori manipolazioni e mescolate con un'altra anatossina non completamente disintossicata.

In seguito a queste risultanze l'Istituto sieroterapico nazionale di Napoli è stato chiuso e sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria il direttore dell'Istituto stesso prof. Camillo Terni, e tale Mario Testa, addetto alla preparazione delle partite di siero che hanno prodotto un così tristo episodio.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,75	76,875
100	Id. f. c.	77 —	76,75
100	Consol. 5% c.	85,60	85,45
100	Id. f. c.	85,725	85,50
100	I.R.I. 4,50%	453,50	454 —
500	Torino 5% c.	502 —	501,50
500	S. Paolo 5%	496 —	495 5/8
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101,10	101,10
100	B.T. Nov. 1940	102,40	102,60
100	B.T. Nov. 1941	102,40	102,50
500	C. Fond. 5%	493,50	493,50
500	C. Fond. 6%	— —	508,25
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1566 —
500	Banca Comm.	1000 —	999 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	558 —	557,50
350	Mediterranea	340 —	340 —
500	Meridionali	610 —	610 —
10	Italgas nuove	12 1/16	11,75
200	Navigaz. A. I.	32 —	30 —
250	Lloyd Sab.	29,50	20,50
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 5/8	12,25
50	Sigo	78,50	78,75
250	Elettr. A. I.	72,50	75 —
125	Sip	28,25	28,35
400	Terni	144 —	143 —
100	P. C. E.	57,50	57 —
500	Savigliano	678 —	685 —
250	Nebiolo	93 —	94 —
150	Bauchiero	149,75	148 —
80	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	226,50	224,50
50	Monte Amiata	36 —	37,50
100	Montecatini	104,75	105,25
100	Olivetti	200 —	200 —
250	Montepool	165,25	169 —
25	Schiapparelli	6,50	6,50
100	[illegible] Lanza	63 —	62,75
100	Cir	148 —	145 —
500	Acqua Potab.	354 —	354 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa	177,25	174,75
25	Valli Lanzo	15,50	15 5/8
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1088 —	— —
200	Beni Stabili	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	90,50	90 —
500	Cart. Burgo	79 —	79 —
100	Pittaluga	8 —	6,50
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 76,10; Londra 64,75; Svizzera 372,95; New York 16,69.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Continua l'orientamento verso la fermezza ed anche oggi malgrado i numerosi realizzi avvenuti, la quota nel suo complesso registra notevoli progressi. Nei titoli di Stato quasi nominale la Rendita 3,50% a 76,85 e leggermente più calmo il Consolidato 5% fra 85,60, 85,45 e 85,47 per fine corrente maggio. Le maggiori oscillazioni toccarono alle Pirelli Italiane fra 742, 727 e 733; Fiat 226, 223 e 223,50; Edison a 652, 642 e 644; Viscosa da 298 a 305; Rubattino a 187, 124, 125,50; Industria Zuccheri a 890; Distilleria da 111,50 a 113; Beni a 204, 206, 206; Cementi a 348; Adriatica a 139, 140; Bresciana a 183; Emiliana a 275 e le Allumelio a 107, 108. In nuovo rialzo l'intero comparto tessile ed occasione della Snia contrastata fra 178, 173 e 173,60. Ricercati nei titoli minori le Bianchi, Breda, Gas, Unes e Isotta. Nei cambi debole sterlina e dollaro.

Rendita 3,50% 76,86; Consolidato 5% fm. 85,475; Banca It. 1567; Banca Comm. 996,50; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito Marit. 600; Consorzio Mob. 556; Elettrofin. 15; Mediterranea 342; Meridionali 615; Veneta Costruz. Ferr. 148; Cosulich 16; Rubattino 125,50; Lib. Triest. 19; Cot. Cantoni 1590; Olcese 226; Porter 39; V. Olona 65; V. Seriana 6,50; V. Ticino 72; Stampati 547; Cantoni [illegible] 322; Linif. Can. Naz. 180; Ross. Varzi 296; Rotondi 300; Tosi 30; Coton. Merid. 14 7/8; Un. Manif. 299; Lan. Gavardo 661; Rossi 2140; Targetti 50; Cascami Seta 333; Borneacoci 20; Snia 173,50; Pacchetti 39; Ansaldo 23; Ilva 98,50; Metallurgica It. 146; Amiata 35; Montecatini 105,25; Dalmine 130; Breda 33,25; Bianchi 34,25; Isotta 14; Fiat 223,50; Miani Silv. 6,75; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 140; Brioschi 119; Cieli 187; Dinamo 187; Bresciana 183; Valdarno 120; Alta Italia 74; Emiliana 275; Trezzo Adda 299; Allumelio 108; Esso 42; Edison 644; Id. Postergate 336; Sip 28,60; Tirso 86; Lig. Tosc. 219,50; Vizzola 303; Merid. Elettr. 169; Terni 140; Un. Es. Elettr. 13; Italcable 82,50; Tecnomasio 32; Distill. It. 113; Eridania 272,50; Industria Zucch. 890; Raff. L. L. 382; Italgas 12,60; Mira Lanza 63; Petroli It. 18; Aedes 106; Fond. Reg. 3,40; Id. 7% 26; Fondi Rustici 9; Beni Stab. 206; Saturnia 27; Past. Baroni 13; Alb. Venezia 34,95; Italo Am. 26; Pirelli It. 733; Pirelli e C. 200; Brasital 60; Bell'Acqua 110; Vedetta 32. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,475; Cred. Venezie 5% 486; Id. 6% 504,60; Cons. terr. 4% 423; Id. 5,50% 490; Cons. Miglior. 6% 503; Banca Lav. 6% 489,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 101,90; Id. 1940, 102,35; Id. 1941, 102,40; Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Miglior. 5% 471,50. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 372,95; Londra 64,75; Amsterdam 780; Madrid 166; Bruxelles 271,50; Berlino 450,50; Praga 56; New York chèque 16,69.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Calmi i Consolidati. Sostenuto il mercato azionario. In aumento i Ferroviari, Rubattino, Sabaudo, Cieli, Industria, Salt, Molini, Silos e Beni. Qualche realizzo nelle Viscosa. Rimanente sostenuto all'incirca ai prezzi di sabato. Deboli il dollaro e la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 76,825; Consolidato 5% fm. 85,50, cont. 85,40; Venezie 3,50% 87,55; Buoni Nov. 5% 1934, 101,30; Id. 1940, 102,40; Id. 1941, 102,45; Banca Italia 1560; Banca Comm. 997; Banco Roma 103; Credito Italiano 644; Meridionali 616; Mediterranea 340; Rubattino 125,00; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 50; Polare 23; Snia 174,50; Montecatini 105; Amiata 36; Ilva 100; Ansaldo 23,50; San Giorgio 139; Fiat 224; Un. Es. Elettr. 12,75; Salt 217,50; Sip 28,75; Terni 141,50; Eridania 271,50; Industrie Zucch. 890; Raff. L. L. 381; Distilleria It. 112; Molini A. I. 265; Aedes 106; Beni Stab. 206; Obb. S. Paolo 5% 496; Cons. Miglior. 5% 471, Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 372,95; Londra 64,75; Olanda 780; Spagna 166; Belgio 271; Berlino 450; Praga 56; New York 16,69; Buenos Aires carta 4,05.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rendita 3,50% cont. 76,70, fm. 76,80; Consolidato 5% cont. 85,475, fm. 85,50; Venezie 3,50% 87,55; Buoni Tes. 5% 1934 101,85; Id. 1940, 102,20; Id. 1941, 102,20; Banca Lav. 5,50% 490; Cons. Miglior. 6% 503,00; Banca Italia 1568; Credito Fond. 489; Banca Comm. 998; Credito Ital. 645; Banco Roma 105; Meridionali 610; Tram 160 cr.; Rubattino 125; Snia 174,50; Metallurgica It. 144; Ilva 100; Montecatini 105,50; Ansaldo 26; Fiat 224,50; Terni 141,50; Soc. Rom. Elettr. 268; Azoto 111,50; Rom. Zucch. 100,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 497; Beni Stab. 206; Impresa Fond. 101,50; Risanamento 999; Acqua Marcia 533; Cons. Miglior. 5% 471. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 64,75; Zurigo 372,95; New York 16,69.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rendita 3,50% fm. 76,45; Cons. 5% fm. 85,50; Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tes. 1934, 101,25; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,40; Adria 20; Cosulich 14,50; Lloyd 65; Assic. Generali 3200. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 64,66; New York 16,69; Zurigo 372,95.

MONS. LUIGI GRASSI CONSACRATO VESCOVO DI ALBA

Nella vasta chiesa di San Francesco in Moncalieri, si è svolta questa mattina con grande solennità, la funzione religiosa della consacrazione episcopale di mons. Luigi Grassi, rettore del Real Collegio Carlo Alberto, nominato Vescovo di Alba. A dare tanta solennità alla funzione ha cooperato non solamente il caratteristico rito liturgico, che si svolge in molteplici episodi ciascuno dei quali ha un suo particolare significato e valore, ma altresì la imponente folla di fedeli, delle autorità e dei religiosi che vi hanno presenziato.

Il tempio, tutto riccamente pavesato di serici addobbi e sfarzosamente illuminato, per le 8,30, ora in cui ha avuto inizio la funzione, era letteralmente stipato. Più prossimi al presbiterio, allineati dietro le marmoree balaustre, erano i canonici della Collegiata e i parroci di Moncalieri e dei molti comuni dei dintorni. Dietro essi, su appositi banchi, avevano preso posto le autorità in grande numero. Si notavano fra essi il sen. Rebaudengo, l'on. Di Mirafiori, l'ex-on. Bubbio, il conte Ieclea di Santo Stefano, il Podestà di Moncalieri avv. Boccardo con tutti i maggiori esponenti civili del luogo, il colonnello Tricore, comandante della locale Scuola con altre rappresentanze militari, il Podestà di Alba ing. Molinari con numerose notabilità della città, cui il nuovo Vescovo è destinato, nonchè personalità di Mondovì, che a Mons. Grassi ha dato i natali, e di Asti, ove egli ha soggiornato durante alcuni anni di sacerdozio. Di sacerdoti ve n'era una piccola folla, fra cui il vice-rettore del Collegio Carlo Alberto, don Cambiaghi, il parroco di Santa Maria can. Gribaudo, il rettore di San Francesco don Allais, superiori dell'Ordine Barnabita, al quale Mons. Grassi appartiene.

La folla dei fedeli era completata dagli allievi del Collegio, che occupavano il centro della grande navata, e dagli abitanti di Moncalieri, che si assiepavano in gran numero verso le porte, occupando anche le minori navate laterali. Da ogni parte del Piemonte sono pure intervenuti gli ex-allievi del Collegio.

Ha officiato da consacrante il Cardinale Arcivescovo Fossati, con accanto il Vescovo di Ancona, il barnabita mons. Giardini, e il Vescovo di Mondovì, mons. Briacca. Assistenti del trono erano i canonici di Torino Bues e Quaretta; assistenti della Messa i canonici di Alba Rossi e Negro; mons. Rossa di Torino assisteva direttamente il Cardinale. Alla cantoria erano i seminaristi di Alba, diretti da don Talliano, e all'organo sedeva il can. Varaldi.

Lunga e complessa, come si è detto, la funzione della consacrazione, cui la Chiesa attribuisce particolare importanza, e che il suggestivo rito circonda come di un'atmosfera di simbolo indicibile profondo e gentile. L'altare maggiore è il centro di tale rito, e ad esso vanno, oltre gli occhi della devozione, quelli di una incantata curiosità, attratti dai singolari svolgimenti e dalla pompa sfarzosa dei paramenti indossati dai celebranti.

Il Cardinale, seduto sul faldistorio, fa l'esame del consacrato, inginocchiato davanti a lui, interrogandolo sulla verità della fede. Dopo il dialogo, che si svolge in latino, mons. Grassi pronuncia la formula del giuramento alla costituzione gerarchica della Chiesa, e il Cardinale a sua volta pronuncia quella dell'ammissione del neo-Vescovo nell'Episcopato, rammentando i doveri del suo nuovo stato e della sua nuova missione fra i fedeli.

Viene poi celebrata la Messa cantata. Il Cardinale officia all'altare maggiore, e contemporaneamente mons. Grassi officia ad un provvisorio altare innalzato a destra dell'altare maggiore. Negli intervalli il Cardinale procede all'unzione del capo e delle mani del nuovo Vescovo, a significare la facoltà che esso acquista di consacrare a sua volta i sacerdoti della sua Diocesi. Dal « Sanctus » in poi Cardinale e Vescovo celebrano insieme la Messa, uno accanto all'altro, all'altare maggiore. Quindi il Cardinale impone al consacrato le insegne episcopali, cioè la mitra e il bastone pastorale, e lo « intronizza » sul faldistorio.

A Messa finita viene cantato il « Te Deum », le cui note echeggiano nella chiesa nel loro solenne ritmo di esultanza. Mons. Grassi scende dall'altare e percorre la chiesa, fra le due ali dei fedeli. Lo accompagnano i due Vescovi, ed egli benedice i presenti. E' la sua prima benedizione episcopale, che i fedeli ricevono con senso di intima e devota riverenza, mentre dalla cantoria e dall'organo scende una musica di austero tripudio.

Risalito all'altare, il nuovo Vescovo riceve il bacio e l'abbraccio tanto del Cardinale come dei due Vescovi, e quindi siede sul faldistorio e di qui ascolta la parola del Cardinale che, salito sul pulpito, spiega al popolo con semplice parola, in cui accanto al fervore della fede è il tremito della commozione, il significato della funzione, concludendo con alto insegnamento e paterno incitamento a proseguire sui santissimi tracciati da Dio nella vita terrena per condurre gli uomini alla vita celeste ed alla immortale, unica felicità.

Poco dopo, fuori della chiesa, ove si è riversata tutta la folla dei fedeli e gran numero di cittadini accorsi da ogni dove, mons. Grassi, che si reca al vicino Collegio Carlo Alberto accompagnato da prelati e sacerdoti, viene calorosamente applaudito. E' l'omaggio popolare che attesta tutta la simpatia e tutto l'affetto di cui egli è circondato, e che costituisce, dopo il viatico celeste, il secondo e non meno incoraggiante viatico per la nuova missione di pastore verso la quale si incammina.

LA PREMIAZIONE DELLE ALLIEVE ALLA SCUOLA DELL'«IMMACOLATA»

Nei locali di via Palmieri 56, alle ore 15,30, si è svolta ieri la cerimonia della premiazione delle allieve della Scuola Commerciale festiva dell'« Immacolata », istituto fondato nel 1850 dal Saccarelli, e che ha svolto in tanti anni una benefica attività. La cerimonia è riuscita particolarmente festosa, per l'intervento di personalità nel campo degli studi e per la presenza dei famigliari delle premiate.

Il battesimo della nuova bandiera della Scuola « Giovanni Cena ». La famiglia del grande filantropo fotografata accanto al vessillo.

La squadra del « Gustavo Doglia », ieri brillantemente vittoriosa, rafforza la sua posizione di capolista nel girone C del Campionato torinese di calcio dei Giovani Fascisti.

Le nozze Bonino-Riccardi a Pecetto Torinese avvenute alla presenza di S. E. il Maresciallo Giardino, S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale comm. Gastaldi, S. E. Casoli ed alte personalità torinesi.

IL DUCA DEL MARE A TORINO

Questa mattina, col lusso delle ore 8,20, è giunto da Roma S. E. il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il fratello generale Adriano ed il grand'uff. Domenico Lanza, direttore generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

LA RELAZIONE GUTMANN ALLA SOCIETA' DI CHIRURGIA

Alla Società di Chirurgia il prof. René Gutmann, della Salpetrière di Parigi, ha svolto una relazione sulla diagnosi e sull'evoluzione dell'ulcera duodenale, trattando il tema soprattutto dal punto di vista radiologico. L'oratore è stato vivamente complimentato.

CONDANNATI PER FALSA TESTIMONIANZA

Nel mese di dicembre scorso, discutendosi davanti alla 3a Sezione del nostro Tribunale una causa contro tale Mario Carena, tre testimoni, Federico Fornasero, Claudio Prava e Mario Marin, deponevano circostanze che i risultati del dibattimento facevano apparire contrarie alla verità; essi venivano, seduta stante, deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di falso giuramento. Essi sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della stessa Sezione (Pres. cav. Mellano, P. M. conte Verdun di Cantogno, canc. cav. Beggiato) assistiti dagli avvocati Viancini, Pacotti e Bertoni. Il Fornasero ha ammesso di aver deposto il falso per giovare al Carena; gli altri due, invece, hanno insistito nell'affermare di aver riferito puramente e semplicemente quanto avevano visto. Hanno aggiunto che si trovavano, al momento in cui si svolsero i fatti addebitati al Carena, in istato di semi ebrietà. Il Tribunale ha condannato il Fornasero a 6 mesi di reclusione, il Prava e il Marin a 8 mesi, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

UNA CONFERENZA DEL PROF. RUFFINI SULLE CORRENTI SPIRITUALI NELLA LETTERATURA ROMENA

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero, il dott. comm. Mario Ruffini, lettore di lingua romena nella nostra Università, ha parlato intorno alle correnti spirituali della moderna letteratura romena, interessando un eletto pubblico sugli scrittori seminatoristi, popolaristi, simbolisti e tradizionalisti più noti.

Alla conferenza, svolta per iniziativa del Gruppo Artistico *Praetoria* e degli « Amici del Magistero », assistevano numerosi professori dell'Istituto e studenti italiani e romeni, che hanno vivamente applaudito il giovane e coltissimo oratore.

CICLISTA TRAVOLTO E UCCISO DA UN AUTOCARRO

Alle ore 10,30 di questa mattina un individuo dell'apparente età di 18-20 anni percorreva in bicicletta la via Po, diretto verso la piazza Vittorio Veneto. Giunto davanti alla chiesa di San Francesco da Paola, il ciclista volle sorpassare un autocarro procedente nella medesima direzione, condotto dall'autista Mario Zucca e appartenente al Cotonificio Valli di Lanzo. Nell'eseguire la manovra il giovanotto scivolò sul lastricato bagnato e disgraziatamente andò a cadere proprio davanti alla ruota anteriore sinistra dell'autocarro. Una sciagura era inevitabile. Malgrado il conducente del pesante veicolo frenasse prontamente, il malcapitato fu travolto sotto la ruota, riportando lo schiacciamento del torace e la frattura della base cranica.

Sopraggiunta la guardia civica Carlo Fiora, il poveretto fu fatto caricare sul medesimo autocarro e quindi trasportato al vicino Ospedale San Giovanni; ma quei sanitari non potevano far altro che constatarne la morte, sopravvenuta durante il tragitto per le suddette gravissime lesioni.

La stessa guardia civica accompagnò poi l'autista Zucca al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ma dopo gli accertamenti del caso costui veniva rilasciato. Tanto il velocipede che l'autocarro vennero sequestrati e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il morto non aveva addosso alcun documento che lo potesse far riconoscere. Al momento di andare in macchina apprendiamo che si tratta del fattorino Francesco De Stefani, di Bartolomeo, di 14 anni, abitante in via Bioglio 10, impiegato presso la ditta Martini, di via Saluzzo 51. L'identificazione è avvenuta da parte del direttore della ditta stessa.

SCONTRO FRA DUE AUTOMOBILI

Alle ore 9,50 di questa mattina il commerciante Secondo Nigra di Angelo, di 33 anni, abitante in strada di Lanzo 103, percorrendo il corso Parigi verso la ferrovia di Milano sulla propria automobile 28791-TO, all'incrocio con la via Cassini si scontrava con la macchina 28162-TO, condotta dall'industriale Carmelo Accolla, di 48 anni, abitante in via Toselli 1 bis. L'Accolla percorreva la via Cassini diretto verso l'esterno della città.

Nell'urto la vettura del Nigra sbandava ed andava ad urtare violentemente contro il paracarro ivi collocato sulla testata della banchina del corso, abbattendolo e riducendosi inservibile.

Anche l'altra macchina subiva gravi avarie, e l'Accolla riportava una ferita da taglio alla mano sinistra con la frattura del metacarpo. All'ospedale Mauriziano, dove l'infortunato si recò con un'auto privata, tali ferite furono giudicate guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

TEATRI

ALFIERI

Tanto per la regola di Varagnolo

All'« Alfieri » questa sera la Compagnia di Gilberto Govi mette in scena una nuova commedia, *Tanto per la regola*, tre atti comici di Domenico Varagnolo.

CHIARELLA

Debutto della Compagnia Cavalieri

Al « Chiarella » debutta questa sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, che si presenta con la commedia di Alfredo Testoni *Il paradiso delle chiacchiere*.

BALBO

Il crescente successo di Senso proibito

Al « Balbo » la Compagnia Casaleggio ha fatto ieri due teatroni con l'interessante rivista *Senso proibito*, di Ponchini e Biscaretti, che, stante il crescente successo, continua le sue repliche.

VITTORIO EMANUELE

Chiusura della stagione lirica

Al « Vittorio » è terminata ieri la breve ma fortunata stagione lirica, con *Traviata* e *Barbiere di Siviglia*. Entrambi gli spettacoli hanno richiamato una folla numerosa e plaudente. Nella *Traviata* il tenore Castelmi ha sostituito egregiamente il tenore Cintolli. Il teatro rimane chiuso per qualche giorno.

GIANDUIA

Le ultime repliche di Ecco Torino

Al « Gianduja » l'arguta fantasia *Ecco Torino*, che è alle sue ultime repliche, continua a riscuotere applausi e risa.

TEATRO DEL BALILLA

La corsa al milione di M. Venuti

Sabato sera 29 u. s. nel teatro della Casa del Balilla, alunne ed alunni delle varie classi della Scuola « Boncompagni », hanno dato l'annunziato spettacolo pro-dote della Scuola, producendosi in canti, commediole e dizioni di versi.

Le alunne della 5a classe hanno pure interpretato il nuovo bozzetto comico in un atto e tre quadri del nostro collaboratore Michele Venuti, *La corsa al milione*. Il lavoro, intessuto di scenette garbate, vivace e brioso, è stato calorosamente applaudito dal folto pubblico che gremiva il teatro. Con le graziose interpreti sono stati particolarmente festeggiati l'autore Michele Venuti e la signorina Camilla Fetiti, che ha curato la recitazione della commediola. Fra le interpreti si sono maggiormente distinte: Orietta Simondi, nella parte di Ginetta; Maria Delmastro (Lisetta); Maddalena Venuti, figlia dell'autore, una bimbetta vivacissima che ha mandato in visibilio il pubblico; bene le altre bimbe: Bruna Valle, Piera Balestra, Lidia Congiù, Olga Negri, Grazia Spilotri, Gemma Meiano, Rosina Costa, Angiolina Catellino.

La corsa al milione sarà ripetuto quanto prima, unitamente ad altri lavori di Michele Venuti, in uno dei teatri cittadini.

Una scena de La corsa al Milione, di Michele Venuti, recitata sabato scorso dalle bimbe della classe 5.a della Scuola « Boncompagni » nel Teatro dell'Opera Nazionale Balilla.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,30: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana: Saggio della classe d'orchestra dell'Acc. Filarmonica, direttore maestro Vincenzo Di Donato — 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,15: Dischi di musica varia — 20,45: Fernando Barbagini: Le caratteristiche astrometeorologiche del mese di maggio (lettura) — 21: Concerto del tenore Aureliano Pertile - Orchestra diretta dal maestro Ugo Tansini - Musiche di Verdi, Giordano, Cilea, Pick Mangiagalli, Puccini e Wagner — 22: « Due ladri e una ballerina » avventura in un atto di Mario Buzzichini - Dopo la commedia, fino alle 23: Dischi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: « Tanto per la regola », di Varagnolo (novità).
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21: « Il paradiso delle chiacchiere », di A. Testoni.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Senso proibito », di C. M. Ponchini e G. Biscaretti.
GIANDUJA — Riposo.
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
RIST. MILANO: Tutte le sere Dancing.
IL FARO (via Pierino Delpiano 14). — Esposizione-vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21. Ingresso: lire 1.
IL FARO — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSO: « Tamarò sempre », Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: « Capanne galeotte » (Première) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « I Pionieri del West ».
SPLENDOR: « Grand Hôtel », G. Garbo. L. 2.
IDEAL: « La donna senza domani », E. Landi.
ALFI: « Beroud » di Rex Ingram.
STATUTO: « La tragedia degli Absburgo ».
BORSA: « Primo amore », Gaynor-Farrell.
PRINCIPE: « Aquila solitaria » e Varietà.
AMBROSIO: « Sangue ribelle », Clara Bow.

Temperatura di Torino

R. Osservatorio di Pino

Minima notte dal 29 al 30 + 8,9
Massima del giorno 30 + 11,5
La giornata di ieri: piovosa.

In città - Istituto di Fisica

Minima notte dal 29 al 30 + 11
Massima del giorno 30 + 14,3
Pressione barometrica, ore 8: 742
Umidità, ore 8: 94 %.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GUGLIELMO MARCHISIO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie Alda Vercellone; le figlie Lalla col marito Dottor Carlo Rossi; Paola; la sorella Margherita col marito Oreste Comelli; la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 1.o Maggio, alle ore 14,30, partendo da Via Colli, N. 15.

Non fiori ma beneficenza.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Anonima Baratti & Milano partecipa con rincrescimento la morte del suo ex-Presidente (A

GUGLIELMO MARCHISIO

avvenuta il giorno 30 Aprile 1933-XI.

Improvvisamente mancava, dopo una vita tutta dedicata al lavoro,

PAOLO GERBINO

lasciando in un dolore che non ha conforto la figlia Zaira, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Maggio, alle ore 8, partendo da Corso Re Umberto, 30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 30 Aprile 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Peyrot & Bassignani ha il dolore di annunziare l'improvvisa morte del signor

PAOLO GERBINO

padre della Signorina Zaira Gerbino, sua affezionata collaboratrice.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze si spegneva

MARCHIONNI ANGELO

d'anni 84 - Pensionato FF. SS.

Con vivo dolore ne danno la triste partecipazione: il figlio Col. Cav. Gino Aldo, il fratello Alberto, le cognate Gonti Clementina e Colombini Valentina ed i nipoti tutti.

Le mesta funzioni funebri avranno luogo alle ore 14,30 del 2 corr. nella Chiesa dell'Ospedale S. Salvario (via Nizza 16), di dove la cara salma partirà per Cavour per essere tumulata nella Cappella del nipote Dott. Cav. Guido Paranco.

Camerini, 1a Casa Onor. Funebri. Tel. 44-029

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente fra i suoi cari

Riccardi Emilia ved. Antonietti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la figlia Giuditta; Agnesina col marito Carlo Gordero e bimba Margherita; la sorella Margherita col marito Paolo Patteri e figli; la cugina Agnese Castellano ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Maggio, alle ore 10, partendo da Via Principe Tommaso, 11. Serva la presente di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 30 Aprile 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio la sua anima di bontà e dolcezza

ADELINA DEMO

Ne danno il triste annunzio: il fratello Dr. Alfredo con la consorte Maria Garzino; la sorella Celeste; le zie Elisa e Giuseppina Demo; Angela ved. Ritiatore; lo zio Prof. Giorgio Errera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Maggio, alle ore 16. (A

Vigone, 30 Aprile 1933-XI.

VERSO L'EVEREST

NELLE ASPRE SOLITUDINI DEL TIBET

La carovana Ruttledge, che si trova in marcia verso l'Everest, dopo essersi riunita tutta al villaggio di Kampa Jong, ultimo paese abitato nella valle di Rongbuck, si è diretta al monastero buddista che sorge quasi, ultima sentinella avanzata, presso il bordo dell'immenso ghiacciaio. Il campo-base verrà posto a non più di dieci chilometri dal monastero, che segna il passaggio, si può dire, fra la marcia ordinaria e l'ascensione.

La marcia per raggiungere questa località non è stata nè breve nè facile. La spedizione, come abbiamo già accennato, ha lasciato qualche settimana fa Darjeeling muovendo alla volta del Sikkim e del Tibet. La strada risale dapprima, tra le foreste magnifiche di piante sempreverdi, del Sikkim e raggiunge finalmente, alla testata di una profonda valle, il valico di Notu La, porta d'ingresso al Tibet, a 2400 metri. La strada, che è la grande carovaniera di Lhassa, discende quindi la valle del Chumbi, ripida ed incassata fino a Phara Jong. Di qui, mentre la carovaniera di Lhassa procede verso il nord, la spedizione ha volto ad ovest per raggiungere il monastero di Rongbuck attraverso il grande altopiano tibetano, regione spopolata, selvaggia, battuta dal vento, dove si scorgono ben scarsi segni di vita umana.

I villaggi sono pochi, molto distanti l'un l'altro, e sono generalmente costruiti a ridosso di un ripido pendio, sul quale sorge di solito un castello o monastero, a protezione o a dominio, a seconda delle circostanze.

La strada che conduce al passo di Tinki La attraversa un pianoro paludoso, cosparso di stagni e laghetti. Il valico di Tinki sorge a circa cinquemila metri. Di qui la strada scende la valle del fiume Arun, e poi per Shekar raggiunge Tingri Kong. Anche qui il terreno è squallido e deserto, senza vegetazione. Le rocce nude assumono colori cangianti, dal giallo alla porpora al nero. Manca solo un colore, che sarebbe pure tanto grato agli occhi stanchi dei viandanti: il verde.

Presso Shekar Jong sorge un grande monastero costruito sull'alto di una roccia rossastra. Anche il monastero è costruito in blocchi di roccia e quando i raggi del sole al tramonto lo investono, sembra di vedere un luminoso cristallo sullo sfondo purissimo del cielo. Per questo il monastero di Shikar è stato chiamato «Monastero di cristallo».

Da Shikar Jong la via volge ora al sud, direttamente verso l'Everest. Occorre superare ancora un valico dal quale finalmente si scorge, in tutta la sua maestosa imponenza, la catena dell'Everest.

La valle di Rongbuck dalla quale si raggiunge finalmente il monastero, è angusta e profonda, nel fondo scorre vorticoso un torrente sempre gonfio, nel quale pare difficile possa trovare passaggio tutta l'acqua sgorgante dai quattro grandi ghiacciai himalaiani che vi hanno la confluenza.

Rongbuck è popolata da alcune decine di monaci buddisti, che vivono in assoluta solitudine. Alcuni giorni di marcia li separano dalla località più vicina. L'edificio del monastero è della solita architettura tibetana: grandi muraglie e pochissime finestre. Nell'interno vi si trova una pregevole biblioteca di scritti religiosi. I monaci vi passano la vita in preghiere e nello studio dei loro testi sacri. Essi sono molto ospitali, come sono in genere nei monasteri buddisti. Durante la tragica spedizione del 1924 i monaci di Rongbuck dovettero riconfortare e ristorare i portatori della carovana inglese i quali, dopo la tragica valanga notturno del Colle Nord, che travolse otto di loro, non volevano più saperne di proseguire nel loro lavoro.

La spedizione Ruttledge ha compiuto una marcia regolare e raggiunto il monastero dove ha fatto tappa. Un piccolo gruppo ha proseguito poi per riconoscere la località del campo base, ma ha quindi fatto subito ritorno.

La carovana dovrà ora fare una sosta, per permettere l'acclimatazione degli uomini all'aria rarefatta dalle grandi altezze. La sosta al monastero deve essere di sette od otto giorni, mentre il materiale gradualmente verrà portato al campo. In seguito la carovana si riunirà tutta al campo base, che dovrà essere preparato con ogni cura per permettere poi agli scalatori l'inizio del loro arduo compito.

L'impresa si svolgerà in tre fasi. In un primo tempo verrà risalito il ghiacciaio di Rongbuck, sul quale, in località opportuna verranno collocate tende e riserve di viveri. In seguito verrà scalato il colle Nord o Chiang La, sul quale verrà preparato una specie di campo base avanzatissimo, dove faranno capo le carovane di portatori. Da qui muoverà l'assalto alla sommità, lungo la cresta.

Mentre la carovana si trovava ancora in marcia, si è compiuto il volo magnifico di lord Clysendale, che ha permesso l'esplorazione del monte nel suo versante sud, che nessun occhio umano aveva mai potuto scorgere.

Altre fotografie interessantissime sono state prese anche sugli altri versanti. Copia di questo materiale prezioso è stato subito spedito, con veloci corrieri, alla volta del monastero di Rongbuck, dove la spedizione alpinistica di sir Ruttledge potrà valersene.

I monaci buddisti hanno invocato intanto la benedizione del Cielo sopra la carovana, con una pittoresca funzione religiosa.

L'inizio della marcia dell'Everest avverrà ai primi di maggio in modo di avere potuto creare il campo superiore verso la metà del mese. Comincerà quindi l'attesa ansiosa dei venti del Monsone, i quali raggiungeranno l'Himalaia in giugno avanzato. Ma anche prima dello scatenarsi delle bufere periodiche provocate dal Monsone oceanico, le tempeste locali avevano ciò provato duramente gli scalatori.

Sul versante settentrionale dell'Himalaia, d'altra parte, non sono solo i venti caldi dell'India che bisogna temere ma anche le bufere gelide del Tibet e del Turchestan Cinese che sollevano nembi di neve turbinose e fanno precipitare il mercurio nei termometri fino a venti sotto zero. Esse sono tuttavia preferibili ai caldi venti del monsone, che provocano formidabili valanghe.

Sembra intanto, e non è buon auspicio, che il monsone anticipi molto quest'anno. Venti forti e pioggie sono stati segnalati in Birmania e nel golfo di Bengala. La valle del Gange ed il Pengiab sono invece sempre immerse nella implacabile canicola della torrida estate indiana, la quale, come è noto, dura appunto da marzo a giugno.

Sotto: Le desolate solitudini dell'Alto Tibet sulla via di Tingri Kong.

Il passo di Notu La, tra il Sikkim (Indostan) ed il Tibet. Sul valico è un «chorten», cumulo di sassi costruito dai pellegrini, sul quale sono infisse le caratteristiche bandierine preganti. In fondo: La sacra montagna del Chomulhari.

Un gregge di montoni, presso il Notu La.

Accampamento di pastori tibetani.

LA NUOVA ROMA IN UN ARTICOLO DI ROBERTO DE TRAZ

Ginevra, lunedì sera.

Il *Journal de Génève* pubblica un terzo articolo di Robert de Traz intitolato: «Visita all'Italia».

Questo articolo tratta delle opere pubbliche compiute dal Regime e dice che giustamente si portano all'attivo del Fascismo le grandi opere pubbliche che esso ha compiuto in dieci anni. Dopo avere accennato a questi imponenti lavori, l'articolo nota:

«In Italia le decisioni sono immediatamente seguite dalla esecuzione. Tutte le opere hanno un valore dimostrativo e proclamano il genio della nuova Italia che, avendo ripreso l'eredità dell'antica, l'abbellisce e l'aumenta. A Roma Mussolini fa compiere in pochi mesi enormi operazioni immobiliari che altrove avrebbero richiesto vari anni. La volontà di Mussolini di valorizzare la capitale è evidente: egli vuole arrivare a raddoppiare la popolazione. Fa trasferire le sedi di società industriali e bancarie, fa venire masse continuamente dalle provincie: nel centralizzare (ciò che è nella logica del sistema) egli conta di dare al Paese intero il «senso di Roma» perchè Roma è una città meravigliosa senza eguali, il cui passato risponde all'avvenire. Il Fascismo vuol farne una delle grandi città della terra, la Metropoli del Mediterraneo e più ancora l'ispiratrice della civiltà di domani. Roma deve ritornare la madre del genere umano».

ECHI DI CINELANDIA

Lilian Harvey è arrivata da pochi giorni ad Hollywood, dopo dieci giorni di permanenza a New York, durante i quali la diva fu intervistata e fotografata centinaia di volte. A New York, pure in così breve spazio di tempo, ella ha assistito a quattro rappresentazioni teatrali, alla proiezione di sette films ed ha partecipato a due grandi feste date in suo onore.

L'artista ha dichiarato ai suoi intervistatori che New York l'ha interessata moltissimo e che è rimasta profondamente colpita dalla moderna grandiosità della città.

Clive Brook in Sherlock Holmes

La diva ha portato con sè ad Hollywood il suo sarto particolare, il quale, non solo crea e disegna i vestiti della stella, ma le suggerisce anche lo stile dei vari abbigliamenti, la forma delle scarpe, dei cappellini, delle borsette e degli altri accessori femminili, ed è lui anche l'unico competente del quale la bella Lilian si fidi in fatto di cipria, profumi e rossetti.

Oltre al suo sarto, Lilian Harvey ha portato con sè l'autista addetto alla sua magnifica automobile ed una cameriera francese adibita alla sorveglianza del suo guardaroba, che durante il viaggio ha riempito ben 19 colli tra bauli e valigie.

Pochi sono i personaggi immaginari creati da uno scrittore che abbiano raggiunto tanta popolarità come Sherlock Holmes, la straordinaria figura di detective creata da Conan Doyle, l'autore dei più celebri romanzi polizieschi.

E da uno di questi romanzi è stato tratto un nuovo film nel quale il ruolo del famoso «detective» è stato affidato a Clive Brook. Nessun altro attore avrebbe mai potuto interpretare questa parte con tale perfetta aderenza ed efficacia. Per gli amatori ed assidui lettori delle avventure di Sherlock Holmes, la figura astratta del grande «detective» avrà, d'ora in poi, una materializzazione poichè la enigmatica ed affascinante personificazione che Clive Brook ha fatto di Sherlock Holmes ritornerà sempre dinanzi ai loro occhi, quando capiterà loro di leggere qualche romanzo di Conan Doyle.

Infatti Clive Brook è un Sherlock Holmes magnifico e perfetto: l'identità del «tipo» con l'attore è addirittura sconcertante e certo Conan Doyle così doveva aver immaginato il grande poliziotto.

Conan Doyle, prima della sua morte, alle numerose domande rivoltegli sul come avesse egli immaginato e creato il tipo di «detective» che doveva far nascere la famosa serie delle avventure di Sherlock Holmes, aveva spesso risposto con queste parole:

«Ero in quell'epoca giovanissimo, ed esercitavo la professione di dottore. Mi piacevano molto le storie di avventure poliziesche; ma ciò che m'irritava, in quel tipo di letteratura, era il fatto che quasi tutti i «detectives» ottenessero i loro brillanti risultati o per pura combinazione o per fortuna. Mi sembrava impossibile che essi non riuscissero a rendersi perfettamente conto di quello che scoprivano per caso, e che non sapessero individuare esattamente le ragioni che li portavano alle loro conclusioni...

«Pensai allora di dare una forma scientifica al loro lavoro di deduzione. Conoscevo, infatti, in quei tempi, un vecchio professore che, nelle sue diagnosi, dava prova di un'abilità così straordinaria che aveva del soprannaturale. Gli era sufficiente gettare uno sguardo sopra un paziente per dare, non solo una diagnosi perfetta della sua malattia, ma anche per indovinare la sua nazionalità, le sue occupazioni ed altre svariatissime particolarità dell'individuo. E tutto ciò egli otteneva soltanto con il suo grande ed acutissimo spirito di osservazione e di deduzione.

L'energico Victor Mc. Laglen

«Naturalmente io pensai che se un uomo, che avesse avuto un potere di osservazione, fortemente poggiato su una base scientifica, come aveva quello professore, si fosse dato alla carriera del «detective», certo quest'uomo, con il solo aiuto delle sue induzioni, avrebbe potuto sciogliere meglio di qualsiasi altro i più astrusi problemi. Perciò creai Sherlock Holmes, l'uomo intelligente dalla intuizione rapida, l'osservatore perfetto...».

E' evidente però che la popolarità di questo personaggio leggendario non è dovuta soltanto alle sue applicazioni di metodi scientifici in «casi» di materia criminale, ma anche alla fertile immaginazione ed al temperamento avventuroso di Conan Doyle che lo ha creato. E Clive Brook ha dato oggi un «corpo» a questo personaggio ideale.

Il simpaticissimo Victor Mc. Laglen, come tutti sanno, prima di essere campione dello schermo, è stato anche campione di lotta e di boxe e molto spesso, durante l'esercizio della sua professione di «divo» dello schermo, gli accade di «dimenticarsi» e di dimostrare una energia alquanto eccessiva.

Infatti non sempre è capace di moderare la forza dei suoi muscoli ed Edmund Lowe è stato una delle sue ultime... vittime.

Durante la ripresa di una scena di un film, Victor doveva afferrare per la giacca Edmund Lowe. La scena doveva essere energica sì, ma non violenta; senonchè il poderoso attore aveva preso troppo a cuore la sua parte; tanto a cuore che un colpo strappò tutti i bottoni della giacca e del panciotto al povero Edmund. Naturalmente tutta la scena era da rifare e, quando il disastro fu riparato in fretta e furia da una guardarobiera, i due ricominciarono... Ma, nonostante le buone intenzioni di Victor Mc. Laglen, la seconda presa ebbe eguale risultato, con la lieve differenza che, questa volta, insieme ai bottoni... venne via anche qualche pezzo di stoffa.

Veramente umiliato dell'accaduto, Mc. Laglen cercò di moderare ancora di più la sua forza muscolare e fu così gentile e delicato che, quando la scena fu ripetuta, dopo che il suo collega ebbe indossata una nuova giacca, l'unico guasto da lamentare fu una piccola fenditura apparsa nella schiena di Edmund. Il direttore John Blystone avrebbe voluto ricominciare da capo, ma Edmund Lowe, ora seriamente impensierito per il suo guardaroba e si oppose, con la tenacia derivante dalla disperazione ad ogni prova ulteriore... «I sarti sono così cari anche a Hollywood» esclamò indignato.

Ed è veramente un peccato che il pubblico non possa vedere sullo schermo quelle tante scenette comiche che avvengono nei teatri di posa durante la «ripresa» dei films, chè, spesso, è più esilarante quello che non si vede di ciò che forma lo spettacolo.

HITLER E IL CINEMATOGRAFO

Roma, 29 notte.

Il quotidiano cinematografico berlinese «Film Kurier» pubblica le istruzioni date dal Governo hitleriano riguardo alla nuova produzione cinematografica tedesca; istruzioni che si racchiudono nei seguenti sette precisi e chiari comandamenti:

Noi vogliamo restaurare l'unità dello spirito e della volontà della nazione tedesca; noi vogliamo preservare le basi eterne della nostra vita — la nostra nazionalità — il suo valore e la sua forza; noi vogliamo rinnovare l'organizzazione e la condotta della nostra nazione su quelle basi che in tutti i tempi hanno formato la prima condizione della grandezza dei popoli e degli imperi; noi vogliamo coltivare con umile venerazione le grandi tradizioni del nostro popolo, della sua storia e della sua cultura con forza inesauribile, con una vera e propria forza interna e col rinnovamento possibile nella pace; noi vogliamo allacciare alla continuità dello svolgimento della politica interna ed estera la fede nelle basi della vita; basi sane perchè naturali e corrette; noi vogliamo, al posto di una eterna incertezza, sostituire l'autorità di un Governo che deve ridare al nostro popolo una autorità inequivocabile; noi vogliamo prendere in considerazione tutte le esperienze piccole e grandi come quelle che già sono state fatte da secoli e apparse come utili nella nostra economia nazionale, per il benessere degli uomini; noi vogliamo restaurare la supremazia di quella politica che è chiamata a organizzare e a condurre una lotta per la vita di una nazione: ma noi vogliamo anche scegliere tutte quelle forze veramente vive del popolo come altrettanti fattori per l'avvenire tedesco; noi vogliamo insieme cercare tutti quelli che dimostrano una buona volontà, e rendere inoffensivi tutti quelli che cercano di nuocere al popolo.

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 18

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— Che cosa vuoi che ti dica! — rispose Lehmann, con gesto sconsolato. — Io non sono competente, in fatto di psicologia amorosa! Io non sono oramai altro che uno studioso. Vedi tutti quei libri, in quello scaffale? Sono tutti libri che ho consultato in questi ultimi tempi! Vedi quella pila, sullo scrittoio? Sono tutte monografie su Garibaldi: ve ne sono di rarissime, che a trovarle ho dovuto sudare parecchio! Vedi questo volume che ho fra le mani? «Garibaldi ed i suoi finanzieri» edito a Lipsia. E' pieno di notizie curiose. Te lo consiglio. La figura storica di Garibaldi non sarà conosciuta al suo giusto valore nemmeno fra un secolo!

Ludwig rispose, lievemente spazientito:

— Non so se te ne rendi conto, ma è la quattordicesima o quindicesima volta che mi parli di Garibaldi! Non posso più chiederti un consiglio, senza che tu mi tiri in ballo Garibaldi! E non ti accorgi che ho tanto, tanto, bisogno di conforto!

— Lo so, lo so, Ludwig — rispose Giorgio, con una vibrazione di profonda tristezza nella voce — e darei metà del mio sangue per potertela offrire una parola di conforto come l'intendo io! Una parola di conforto che non sia di semplice convenienza, ma che nasca da una convinzione assoluta e da una visione sicura! Gli è, vedi, che non è possibile, almeno per ora!... Forse un giorno!...

Ludwig lo guardò fisso negli occhi.

— Che cosa intendi dire?

— Intendo dire — rispose Lehmann, accarezzando il dorso del libro che aveva fra le mani — che gli enigmi, i misteri più insolubili diventano, talvolta, d'una semplicità infantile se spostiamo la visuale ed allarghiamo il campo dell'indagine. Il fenomeno che ci sembra oggi bizzarro, sarà normalissimo domani quando saremo riusciti a scoprire le cause immediate e remote. Bisogna spaziare, spaziare... E può accadere un giorno che da avvenimenti svoltisi — fo per dire — all'epoca di Catilina, scaturisca la scintilla capace d'illuminare impensatamente l'odierno piccolo dramma intimo di quel signore che passa laggiù! Come vedi, sono già arrivato, in fatto di bibliografia, dai tempi di Catilina a quelli di Garibaldi, il che costituisce un notevole passo avanti!

Ludwig chinò il capo. Poi la conversazione si aggirò su altri oggetti.

Marta, intanto, affrontava con le forze superstiti la fase culminante della crisi. Non era più questione di giorni, ma di ore: chi avrebbe vinto, la morte o la vita? Certo, la fibra era scossa e scarse le probabilità di vittoria, ma grande era in tutti la fede. La fiducia nella scienza aveva, come sempre, operato miracoli. Volti sereni invece di lacrime, pallidi sorrisi ove prima erano sospiri, su tutto e su tutti, suscitatrice d'energie, come un proclama di battaglia, la parola del medico.

Fra le tante necessità pratiche della medicina, v'è quella di dare un nome ad ogni malattia che si presenta. E' forse la cosa alla quale il malato bada di più. Il dottor Zante non aveva potuto sottrarsi a questa necessità della professione ed aveva attribuito un nome al caso clinico di Marta: un nome lungo, astruso, che la contessa madre aveva difficoltà a pronunciare. Al «dottorino» egli aveva parlato a lungo con calma, con metodo, da maestro ad allievo, spiegandogli le origini remote e le cause determinanti del male, vagliando, con freddezza, uno per uno, i possibili sviluppi, prevedendo, con una lucidità che riempiva di stupore il giovanotto, i fenomeni che si sarebbero potuti verificare nel decorso d'un male così misterioso, e segnando, per ognuno, il rimedio da usare. Come un generale alla vigilia di una grande battaglia, il buon medico prevedeva, predisponeva ogni cosa.

— Domani alle nove — disse — ho un consulto a Venezia... In ogni caso sarò a Caorle, con il motoscafo, a mezzogiorno. Mangerò un panino imbottito, in navigazione. Bisogna che l'automobile si trovi senza fallo allo sbarco. Quanto a voi, sarà bene che dormiate qui, per ogni evenienza. Qualunque cosa avvenga, nel corso della notte o in mattinata, ricordatevi che esiste il telefono. L'essenziale è che io sia avvertito, perchè potrei, in caso disperatissimo rimandare il consulto di qualche ora e venire qui prima... Ma non credo che ciò sia necessario.

Il «dottorino» promise che tutto sarebbe stato fatto così per l'appunto. In serata, Marta ebbe un nuovo accesso di febbre violentissima e le ragazze del fattore avvolta l'inferma nel suo lenzuolo, la sollevarono di peso come in una amaca e, sotto la sorveglianza del «dottorino», giusta le disposizioni del professor Zante, la tuffarono in un bagno freddo. Di colpo, la temperatura della malata scese a trentotto. Dopo di ciò, la notte trascorse tranquilla. Marta, uscita dal bagno, era stata lungamente scossa da brividi, ma, verso le due, si chetò. Poi cominciò a sudare. Le membra scarne, segnate a malapena da una lieve increspatura delle coltri spesse, parevano fondere come cera al fuoco. Il respiro greve, a tratti si faceva affannoso.

La madre e Annuta, che la vegliavano a turno, porgendo orecchio ad ogni suo minimo anelito, due volte nella notte la udirono smaniare. Alle quattro del mattino, improvvisamente, quasi senza transizione, la malata si calmò. Non ansava, non gemeva, non si lamentava più: dormiva d'un sonno regolare, con la testa affondata nei capelli, la bocca socchiusa ed il respiro lieve.

Dormiva ancora quando, a giorno fatto, arrivò il «dottorino». Le ragazze del fattore, che entrarono subito dopo, come sempre, per aiutare a rifarle il letto, vedendola così, si ritirarono in punta di piedi.

Nel pomeriggio giunse, come aveva promesso, il dottor Zante, ma anch'egli, affacciatosi appena all'uscio socchiuso, si ritrasse piano piano, richiudendo con cautela.

— Dorme — disse — e sia lodato Iddio.

Marta non si destò che alle cinque, quando già le ombre della sera cominciavano ad invadere la casa, avvolta nel grigiore dell'inverno incipiente. Una pioggerella fine fine imperlava i cristalli alle finestre, intessendo fantasiosi ricami. Le goccioline, scivolando sul vetro, si rincorrevano capricciosamente come formiche in cerca di cibo, o facevano comunella allungando capricciosamente la scia. Qualcuna saettava rapida fra le compagne, sdegnosa, come una staffetta sul campo di battaglia, per poi arrestarsi, inesplicabilmente, a metà cammino; altre, meno frettolose d'arrivare, si destreggiavano sino all'ultimo, procedendo a zig-zag sino a toccar la mèta.

L'ombra s'addensava nella camera di Marta. L'inferma aprì gli occhi, ma li richiuse subito, come se fosse stata colpita da una luce troppo viva. Stentava a riconoscere gli oggetti. Provava l'impressione di chi, dopo lungo sonno, si ridesti in luogo sconosciuto. Trasse di sotto alle coltri la mano scarna e se la passò, con gesto malcerto, sul volto, sospirando.

Vi fu un lungo silenzio, durante il quale non si udì che il tic-tac regolare del pendolo, nella sala accanto; la malata pareva ricaduta nel suo sopore. Poi chiamò, con voce che pareva un soffio:

— Mamma!

Annuta accorse.

— La contessa è di là, signorina; vuole che la chiami?

Signorina! Senza accorgersene, Annuta l'aveva chiamata signorina, come un tempo, come sempre!

Marta alzò gli occhi in volto alla cameriera china su di lei e protese la mano, come per una carezza, ma era tanto debole che il braccio ricadde, esausto.

— Mia buona Annuta! — sussurrò.

I genitori ed il professore accorsero.

— Ebbene? — chiese il vecchio dottore curvandosi, con le mani dietro la schiena — come va la nostra moribonda?

Era la prima volta, dopo tanto sussurrare e bisbigliare, che una voce a pieno timbro risuonava al capezzale di Marta. Ella sgranò gli occhi ed ebbe ancora la forza di rispondere, coraggiosamente:

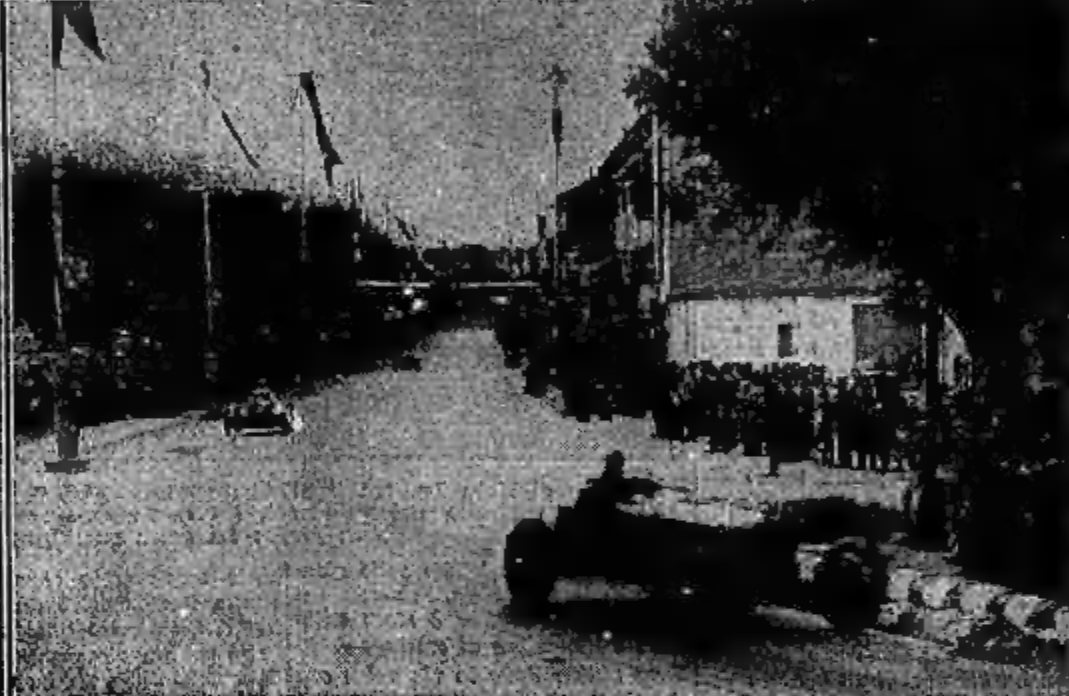
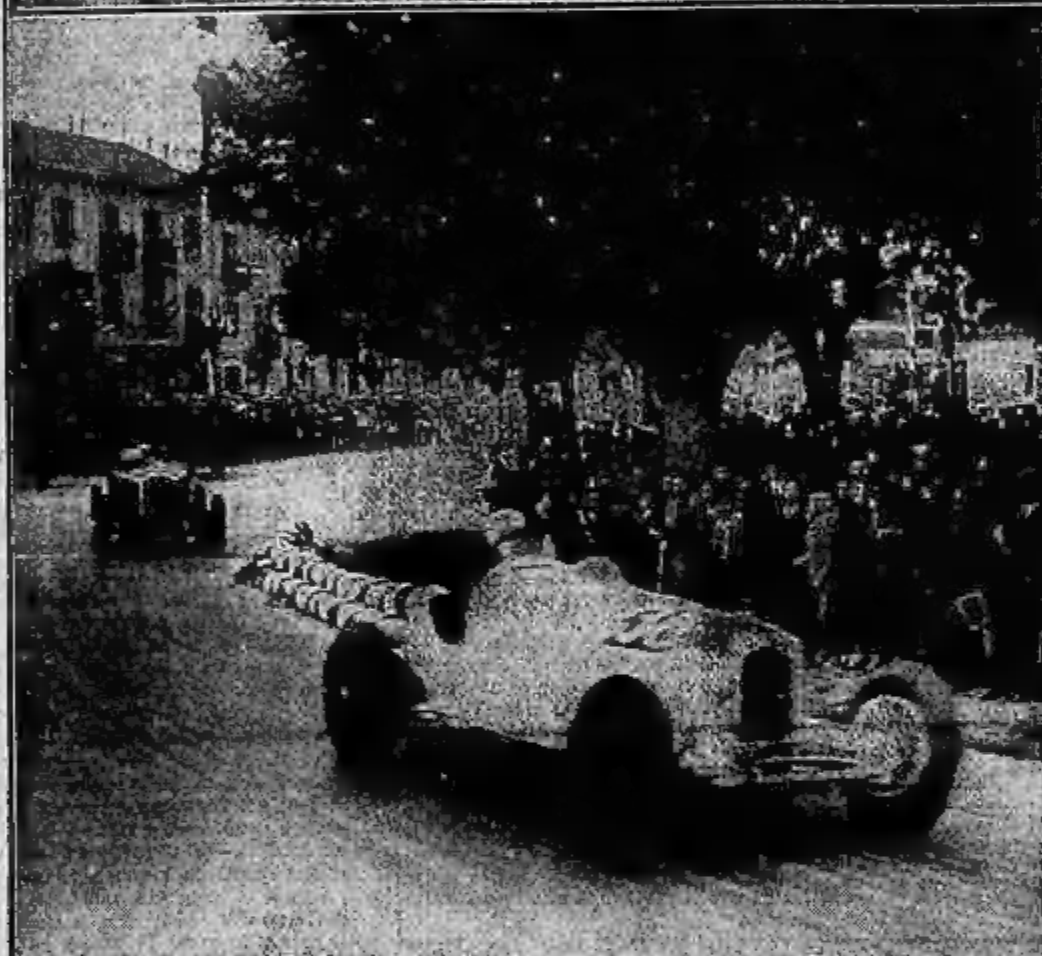
— Bene, dottore, tanto bene!

Poi, come se quello sforzo l'avesse del tutto esaurita, ricadde nel suo sopore.

Lunghi furono i giorni della convalescenza. Come è facile immaginare, non si parlò più, per quell'inverno, di ritorno a Venezia. Marta non avrebbe assolutamente potuto sopportare il viaggio, per quanto breve. Lo svernamento in campagna richiese alcuni lavori che mai s'era pensato di dover compiere in quella vecchia casa. Furono chiamati in fretta e furia i muratori, per chiudere una specie di grande loggiato e rendere abitabile la foresteria, più facile da riscaldare. Una stufa russa enorme, di maiolica bianca, fece la sua apparizione e troneggiò al centro del nuovo appartamento. Tutto gennaio passò, prima che Marta potesse rimettere le piante dei piedi a terra. Non glielo permisero, sulle prime, che per brevi istanti, poi, a poco a poco, lasciarono che si muovesse liberamente per la camera un'oretta o due. Alla fine di febbraio, poteva già trascorrere le sue giornate in una poltrona, presso la finestra. Riacquistava la vita per gradi. Ogni piccola cosa le procurava una gioia rinnovata. Il giorno che dalla poltrona potè spingere lo sguardo oltre la finestra, nel giardino ancora coperto di neve, ebbe un trillo d'allegrezza, come una bambina, e battè le mani.

(Continua).

FOTOCRONACA SPORTIVA

JUVENTUS-TORINO. — Le due squadre rientrano nello spogliatoio dopo la partita. — Maina para un calcio d'angolo tirato da Orsi.

Il circuito « Pietro Bordino » ad Alessandria. — A sinistra: *Pratesi e Battilana alla curva dopo le tribune.* Nel centro: *Il Prefetto di Alessandria col vincitore Nuvolari.* A destra: *Nuvolari rimonta Balestrero.*
A sinistra: *Il « via » della Torino-Savona.* A destra, in alto: *La squadra torinese vincitrice nella gara nazionale di tiro a volo.* A destra, in basso: *L'« otto » della « Caprera » vincitore del trofeo Gualtero.*

Due momenti del match svoltosi a Londra fra il pugile italiano Locatelli e l'inglese Ed. Berg.